

Egli era popolarissimo nel suo paese e gli stessi suoi avversari politici rispettarono sempre in lui l'integrità del carattere, la perizia amministrativa ed il nobile disinteresse che lo guidavano in ogni sua azione.

Giuseppe Bacco fu mandato al Parlamento nelle elezioni del novembre 1876 dalla città di Vicenza.

Ora, come è uso del nostro Parlamento, io propongo che ai funerali, i quali avranno luogo stasera alle 7, una deputazione rappresenti la Camera. (*Benissimo!*)

Per la morte dell'onorevole Bacco dichiaro vacante il collegio di Vicenza.

L'onorevole Antonibon ha facoltà di parlare.

ANTONIBON. A nome dei miei colleghi anche io porto in mezzo a voi l'eco del vivo dolore da cui era compresa la nobile città di Vicenza all'annuncio che il suo onorando concittadino, Giuseppe Bacco, era caduto infermo.

Signori, ho assistito al sentimento di angoscia indefinita, profonda che colpiva i cittadini tutti, senza distinzione di partito, chè i partiti si frangevano davanti la grave sventura cittadina, quando il mio collega ed amico Sualcini, che con tanto affetto rappresentò al letto dell'infermo la sua città natale, partecipava che ogni speranza era morta.

Di Giuseppe Bacco non si può dire che dopo la tomba non viveva ira nemica, perchè tutti lo amavano vivo come lo amano estinto.

Tutti apprezzavano le sue modeste virtù e l'interezza del suo carattere, il suo patriottismo senza macchia.

Soldato sui campi di battaglia, fu valoroso senza iattanza; prigioniero nella Mainolda di Mantova, fu intrepido, anche quando si vide balenare davanti agli occhi l'orrido albero della forca.

Mangiò il duro pane dell'esilio, senza lamento; guardando sempre a quella stella che doveva mutare i destini della sua patria.

Bacco amava Vicenza; Vicenza lo ricambiava di eguale affetto.

La sua generosa città lo volle portato ai primi onori; fu egli presidente di molte opere pie, facente funzioni di sindaco in tempi tristi e calamitosi, e sempre venerato dalla popolazione. Mite, conciliativo, scelerato, galantuomo, democratico di convinzione, non di opportunità, fu chiamato all'altissimo onore di sedere in Parlamento sforzando, direi quasi, la sua timidezza ingiungendogli in nome della patria di accettare il mandato, perchè si sapeva che Giuseppe Bacco alla patria non rifiutava mai nulla. (*Bene!*)

Venne, ed appena la sua virtù si manifestava, lo colse la morte. Morì coi nomi d'Italia e di Vicenza

sulle labbra, colla speranza che il suo collegio avrebbe mandato fra noi chi raccogliesse la sua eredità d'affetto per la patria. (*Bravo!*)

Ringrazio quindi il presidente delle generose parole pronunciate, ringrazio la Camera di questo tributo di affetto che troverà un'eco sincera e perenne nella nobile città, dei cui sentimenti di gratitudine credo di farmi interprete anche a nome dei miei colleghi, che nella ricordanza delle virtù del suo egregio cittadino troverà un ineffabile conforto ed un esempio di fede costante e di amore incrollabile alle libere istituzioni ed all'Italia. (*Bravo!*)

CAVALLETTO. Compagno al compianto nostro collega Bacco negli avvenimenti del 1848 e nella lotta sostenuta contro gli Austriaci per l'indipendenza nazionale, compagno a lui nelle carceri di Venezia e di Mantova; compagno ad esso nella emigrazione dal 1859 al 1866, sento il dovere di associarmi all'elogio che di lui giustamente han fatto l'onorevole nostro presidente ed il mio collega ed amico l'onorevole Antonibon, deplorando la perdita di questo uomo egregio, di questo patriota coscienzioso, onesto e rispettato da tutti. Potevamo essere qualche volta discordi nelle forme, ma nella sostanza e nei principii eravamo sempre concordi. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Si procede al sorteggio della Commissione, la quale sarà composta di dieci deputati. (*Segue il sorteggio.*)

La Commissione è composta degli onorevoli Piccinelli, Perazzi, Minich, Meyer, Luzzatti, Ranzi, Trevisani Giuseppe, Ricotti, Varè, Ripandelli.

Non è d'uopo che io dica che gli onorevoli deputati, i quali vorranno associarsi a codesta rappresentanza, hanno diritto di farlo.

PRESENTAZIONE DI DUE RELAZIONI.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Nervo e l'onorevole Chigi a recarsi alla tribuna per presentare ciascuno una relazione.

NERVO, *relatore*. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul bilancio della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio definitivo del 1877. (*V. Stampato n° 82, allegato V.*)

CHIGI, *relatore*. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge per l'aggregazione della frazione di Montisi, comune di Trequanda al comune di San Giovanni d'Asso nel circondario di Siena. (*V. Stampato, n° 110-A.*)

PRESIDENTE. Queste due relazioni saranno stampate e distribuite.